

CIVUOLE poco per deviare una vita. Poche parole che sembrano pronunciate per caso, con apparente leggerezza, ma che trasformano lo scherzo in derisione, il divertimento in offesa. Succede, e chi ne paga le conseguenze sono i ragazzi più deboli. Alla loro lotta quotidiana è dedicato l'ultimo film di Ivan Cotroneo, 'Un bacio', che lo scrittore e regista porta in giro per l'Italia, incontrando tanti studenti per parlare con loro di bullismo. Come avverrà da oggi (ore 18 e 21.15) e fino al 22 dicembre al cinema Italia di Castenaso. Domani e il 22 le proiezioni si svolgeranno la mattina, rivolte esclusivamente agli alunni e ai professori delle scuole di Medicina e Molinella per poi, solo il 21, conversare sui temi del film. Cotroneo, che percezione c'è nelle scuole del problema?

«C'è, soprattutto voglia di raccontare. I ragazzi hanno un grande bisogno di denunciare quello che succede. Si sentono pronti a esprimersi, a discutere di questi temi, anche nei loro aspetti più dolorosi, e il film diventa un pretesto per sentirsi meno soli»

Una consapevolezza che il bullismo non vada nascosto.

«La sensazione che i ragazzi provano è di profonda frustrazione. Perché la scuola altro non è che una rappresentazione in scala di quello che avviene nella società. Voglio dire che non ha senso condannare il bullismo che abita tra le aule scolastiche, se è proprio la realtà nella quale viviamo a non praticare l'inclusione. Se i tuoi atteggiamenti non sono in sintonia con quelli della maggioranza, l'emarginazione ti aspetta fuori. E quindi anche parlarne in classe, avere il sostegno dei professori, non basta»

I docenti, che ruolo hanno?

«Centrale. Sono sempre presenti e pronti a sostenere i ragazzi che si fidano con loro e chiedono aiuto. Sono vicini a loro nelle denunce. E il fatto che il Ministero abbia adottato il film, portandolo in tour nelle scuole, è segno di una sensibilità che finalmente le istituzioni dimostrano»

Anche una commedia, insomma, può aiutare a diffondere una nuova consapevolezza...

«Ne sono convinto: l'intrattenimento, specie nel cinema, non è mai solo evasione. E lo dimostra la grande tradizione della commedia italiana, della quel ambisco a fare a parte. Quando racconti, anche con l'intenzione di far sorridere, la realtà, e questo fa la commedia migliore, è inevitabile restituirne anche gli aspetti meno idilliaci. Certo, non devono essere gli scrittori a offrire delle soluzioni. Ma testimoniare e coinvolgere sì, per me è un dovere civile»

Pierfrancesco Pacoda